

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-05773 Callegari: Orientamenti in merito all'applicazione del regime dei pagamenti diretti previsto dalla nuova PAC, con particolare riferimento al calcolo del valore unitario dei diritti all'aiuto	30
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	36
5-04997 Delfino: Iniziative per il settore saccarifero, con particolare riferimento alla richiesta dell'Unione europea di abbattimento dei silos di immagazzinamento dello zucchero ...	31
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	37

RISOLUZIONI:

7-00408 Marco Carra, 7-00539 Delfino, 7-00728 Delfino, 7-00745 Beccalossi, 7-00749 Di Giuseppe e 7-00756 Rainieri: Iniziative per l'applicazione della normativa in materia di quote latte (<i>Rinvio del seguito della discussione</i>)	31
7-00760 Callegari, 7-00761 Paolo Russo, 7-00762 Di Giuseppe, 7-00765 Delfino e 7-00766 Agostini: Iniziative per il settore della pesca (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni 7-00760 (nuova formulazione), 7-00761, 7-00762 (nuova formulazione), 7-00765 e 7-00766 (nuova formulazione)</i>)	31
ALLEGATO 3 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione)	38
ALLEGATO 4 (Risoluzione approvata dalla Commissione)	40
ALLEGATO 5 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione – Testo approvato)	42
ALLEGATO 6 (Risoluzione approvata dalla Commissione)	44
ALLEGATO 7 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione)	45
7-00351 Negro e 7-00677 Zucchi: Iniziative per il contenimento delle nutrie e in materia di danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	33
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
AVVERTENZA	35

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 febbraio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Franco Braga.

La seduta comincia alle 8.40

5-05773 Callegari: Orientamenti in merito all'applicazione del regime dei pagamenti diretti previsto dalla nuova PAC, con particolare riferimento al calcolo del valore unitario dei diritti all'aiuto.

Il sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Corrado CALLEGARI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo.

5-04997 Delfino: Iniziative per il settore saccarifero, con particolare riferimento alla richiesta dell'Unione europea di abbattimento dei silos di immagazzinamento dello zucchero.

Il sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mauro LIBÈ (UdCpTP), replicando quale cofirmatario dell'interrogazione, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo, che dimostra consapevolezza verso un settore in sofferenza, che merita particolare attenzione.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia ad altra seduta, su richiesta del presentatore e d'intesa con il Governo, lo svolgimento della interrogazione n. 5-05888 Oliverio.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 8.45

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 febbraio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Franco Braga.

La seduta comincia alle 8.45.

7-00408 Marco Carra, 7-00539 Delfino, 7-00728 Delfino, 7-00745 Beccalossi, 7-00749 Di Giuseppe e 7-00756 Rainieri: Iniziative per l'applicazione della normativa in materia di quote latte.

(Rinvio del seguito della discussione).

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene opportuno rinviare ad altra seduta la discus-

sione delle risoluzioni in titolo, considerato il tempo oggi a disposizione della Commissione. Ricorda in ogni caso le intese raggiunte in ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, al fine di concludere l'esame delle risoluzioni entro il termine del mese corrente.

La Commissione concorda.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

7-00760 Callegari, 7-00761 Paolo Russo, 7-00762 Di Giuseppe, 7-00765 Delfino e 7-00766 Agostini: Iniziative per il settore della pesca.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni 7-00760 (nuova formulazione), 7-00761, 7-00762 (nuova formulazione), 7-00765 e 7-00766 (nuova formulazione)).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni in titolo.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che se non vi sono obiezioni le risoluzioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, osservando che le risoluzioni presentano profili di ampia convergenza, ritiene opportuno acquisire preliminarmente il parere del Governo, per poi decidere se procedere alla votazione dei singoli atti ovvero alla predisposizione di una risoluzione unitaria.

Il sottosegretario Franco BRAGA esprime parere favorevole sulla risoluzione 7-00760 Callegari, salvo che su alcuni impegni.

In particolare, il parere è contrario sugli impegni di cui alla lettera *a*) e alla lettera *e*) di tale risoluzione, relativi alla regolamentazione comunitaria, considerato che l'Amministrazione è già presente presso tutti i tavoli tecnici istituiti dalla

Commissione europea a tutela degli interessi del settore ittico nazionale. In ogni caso, fa presente che gli uffici comunitari hanno ribadito la necessità di attendere un periodo significativo di tempo dalla applicazione delle nuove misure al fine di poterne valutare compiutamente gli effetti.

Il parere è altresì contrario sull'impegno di cui alla lettera *d*) della risoluzione 7-00760 Callegari, concernente contributi alla rottamazione dei natanti della piccola pesca. Al riguardo, fa presente che con decreto ministeriale 8 agosto 2008 è stato attivato il bando per la demolizione dei pescherecci. Tale provvedimento naturalmente comprendeva anche il settore della piccola pesca. Nel maggio 2010 è stata approvata la graduatoria di merito, successivamente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, nel mese di luglio 2010. In questa fase, nell'ambito dell'attuale organizzazione del programma FEP, il Ministero potrebbe eventualmente valutare l'emanazione di appositi bandi per la demolizione di determinate tipologie di imbarcazioni della flotta nazionale, previa assegnazione da parte regionale di risorse aggiuntive con apposito atto amministrativo.

Esprime quindi parere favorevole sulla risoluzione 7-00761 Paolo Russo.

Esprime parere favorevole anche sulla risoluzione 7-00762 Di Giuseppe, salvo che sull'impegno di cui alla lettera *c*), relativo alla questione del « caro gasolio », sul quale il parere è contrario. Si tratta infatti di una misura che non può essere finanziata con fondi nazionali in quanto, quale aiuto al funzionamento, sarebbe un aiuto di Stato incompatibile con la disciplina della concorrenza all'interno del mercato europeo.

Esprime poi parere favorevole sulla risoluzione 7-00765 Delfino.

Esprime infine parere favorevole sulla risoluzione 7-00766 Agostini, salvo che su alcuni impegni.

In particolare, il parere è contrario sul secondo impegno, concernente misure per la riduzione dei costi connessi all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Infatti, come già precisato a proposito dell'analogo impegno previsto dalla risoluzione Di Giu-

seppe, si tratta di una misura che non può essere finanziata con fondi nazionali in quanto, quale aiuto al funzionamento, sarebbe un aiuto di Stato incompatibile con la disciplina della concorrenza all'interno del mercato europeo.

Il parere del Governo è altresì contrario sull'ultimo impegno recato dalla risoluzione Agostini, concernente la proroga dell'entrata in vigore del decreto legislativo recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura. Infatti, tale decreto legislativo dà applicazione agli adempimenti relativi al sistema di controllo, di cui il regolamento (CE) n. 1224/2009 e il relativo regolamento attuativo impongono l'applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2012. Procrastinare l'entrata in vigore del decreto, oltre ad esporre lo Stato all'avvio di una procedura di infrazione, implica, ai sensi dell'articolo 103 del regolamento (CE) n. 1198/2006, anche il rischio di soppressione dei pagamenti dell'aiuto finanziario comunitario, poiché compromette il corretto funzionamento del sistema comunitario di controllo e di esecuzione della politica comune della pesca, con ulteriore aggravio per il settore.

Corrado CALLEGARI (LNP) si dichiara deluso dalla posizione espressa dal Governo, che ha accolto gli impegni generici contenuti nella sua risoluzione, esprimendo invece parere contrario su quelli specifici, riguardanti seri problemi del settore.

Prende atto di tale posizione e non insiste perché il Governo riveda il suo parere, anche se gli impegni accolti appaiono insufficienti.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) si dichiara parzialmente soddisfatta per il parere espresso dal Governo, soprattutto per quanto riguarda il mancato accoglimento dell'impegno relativo alle misure per affrontare l'emergenza del « caro gasolio ».

Desidera poi rilevare che la riduzione degli stanziamenti nazionali – passati da una dotazione annuale di circa 26 milioni

di euro nel 2000 a circa 6 milioni di euro per il 2011 – aggrava la situazione del settore.

Invita infine il Governo a prestare particolare attenzione alle esigenze del settore, augurandosi in particolare che le risoluzioni approvate dalla Commissione abbiano effettivo valore per il Governo e reale seguito.

Sandro BRANDOLINI (PD) osserva che il parere contrario espresso dal Governo su alcuni impegni è motivato essenzialmente dai vincoli derivanti dalla normativa comunitaria. Ritiene pertanto possibile riformulare tali impegni in modo tale da fornire indirizzi al Governo per la ricerca di soluzioni rispettose del quadro normativo europeo ai problemi veri della pesca italiana.

Paolo RUSSO, *presidente*, chiede al Governo se ritiene di poter accogliere le risoluzioni presentate, nel caso in cui gli impegni sui quali ha espresso parere contrario fossero riformulati quali impegni a « valutare la possibilità, nel rispetto della normativa comunitaria, » di operare nel senso richiesto. Chiede altresì al Governo se ritiene di poter accogliere l'impegno di cui alla lettera *d*) della risoluzione 7-00760 Callegari, se riformulato nel senso indicato dallo stesso Governo.

Il sottosegretario Franco BRAGA ritiene di poter accogliere le risoluzioni, se riformulate nel senso indicato dal Presidente.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che sono state presentate, sulla base della discussione svoltasi, nuove formulazioni delle risoluzioni 7-00760 Callegari, 7-00762 Di Giuseppe e 7-00766 Agostini. Fa presente quindi che la Commissione procederà ora alla votazione delle singole risoluzioni, fermo restando che l'approvazione della lettera *a*) del primo impegno della risoluzione del deputato Callegari determinerà l'assorbimento dell'analogo impegno contenuto nella risoluzione del

deputato Di Giuseppe, alla lettera *b*) del primo impegno.

La Commissione approva infine, con separate votazioni, le risoluzioni 7-00760 Callegari (*nuova formulazione*), 7-00761 Paolo Russo, 7-00762 Di Giuseppe (*nuova formulazione*) per la parte non assorbita, 7-00765 Delfino e 7-00766 Agostini (*nuova formulazione*) (vedi allegati 3, 4, 5, 6 e 7).

7-00351 Negro e 7-00677 Zucchi: Iniziative per il contenimento delle nutrie e in materia di danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica.

(*Seguito della discussione congiunta e rinvio*).

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che la discussione delle risoluzioni è iniziata nella seduta dell'8 novembre 2011.

Angelo ZUCCHI (PD) invita preliminarmente il Governo a pronunciarsi sulle risoluzioni.

Il sottosegretario Franco BRAGA esprime parere favorevole sulla risoluzione 7-00351 Negro.

Esprime altresì parere favorevole alla risoluzione 7-00677 Zucchi, limitatamente al primo impegno. Il parere è invece contrario sul secondo impegno, che ricade sotto la competenza regionale, e sul terzo impegno, che si presterebbe a forti critiche poiché il controllo di quella specie potrebbe avvenire con modalità non selettive e difficilmente verificabili.

Angelo ZUCCHI (PD) osserva che senza la misura indicata nel terzo impegno della sua risoluzione, ovvero l'inserimento delle nutrie tra le specie non tutelabili dalla legge sulla fauna selvatica, la situazione rimarrebbe in realtà immutata. Infatti, già oggi le province possono attuare misure di contenimento, ma i risultati sono inadeguati e risulta praticamente impossibile procedere al contenimento del fenomeno.

Nel frattempo, i danni e i pericoli causati dalle nutrie si stanno aggravando.

Infatti accade spesso, oggi, percorrendo le vie della pianura padana, di imbattersi in tali animali, morti e abbandonati lungo l'asfalto, che provocano situazioni di pericolo anche per la circolazione stradale. Vi sono inoltre gravi squilibri ecologici nelle zone in cui tale specie è stata introdotta, senza considerare i danni provocati alle colture e agli argini dei corsi d'acqua, che determinano rischi idrogeologici e sanitari.

Si tratta dunque di un problema da risolvere, cambiando l'impostazione già seguita in passato. In particolare, premesso che i cacciatori non sono interessati a tale specie, con la sua risoluzione intendeva proporre la strada di lasciare ai singoli agricoltori o cittadini la possibilità di intervenire, ma per fare ciò è necessario eliminare la nutria dall'elenco delle specie tutelate dalla legislazione nazionale.

Invita pertanto il Governo a rivedere la sua posizione, dichiarandosi in ogni caso disponibile a lavorare su una nuova formulazione che implichi un maggiore coinvolgimento del Governo.

Giovanna NEGRO (LNP), nel ringraziare il Governo per aver accolto la sua risoluzione, condivide le preoccupazioni del collega Zucchi, che ha ricordato i problemi che si vivono quotidianamente nelle zone interessate da tale fenomeno. Fa presente inoltre che le nutrie hanno un ciclo riproduttivo di quattro mesi e quindi riescono a riprodursi molto rapidamente, creando problemi anche sul piano sanitario, essendo portatrici, nel 90 per cento dei casi, dell'agente patogeno della leptospirosi, assai più dei topi. Paventa quindi il possibile inquinamento delle acque con questo agente patogeno.

Carlo NOLA (PdL) condivide appieno le considerazioni svolte dai colleghi e parimenti l'appello ad intervenire per fronteggiare il grave fenomeno invasivo. Ricorda anche che la questione dell'inserimento delle nutrie tra le specie cacciabili è da molto tempo oggetto di discussione e di iniziative legislative, tenuto conto che la giurisprudenza qualifica come attività ve-

natoria la soppressione dell'animale con armi. Osserva in particolare che gran parte del problema potrebbe essere risolto operando modifiche normative come quelle contenute nella sua proposta di legge C. 4414. Con quella proposta si configura un intervento immediato nello specifico settore al fine di dare da subito il via all'attività di prelievo fondamentale per l'azione di contenimento e di eradicazione della specie. Tale intervento normativo consentirebbe inoltre di creare uno strumento giuridico che permetterebbe alle regioni e alle province di utilizzare, oltre agli operatori già autorizzati, anche i cacciatori nell'ambito di più complesse procedure di contenimento.

Ritiene infine che vi siano le condizioni per procedere ad un limitato intervento correttivo della legge n. 157 del 1992, per risolvere il problema delle nutrie.

Luca BELLOTTI (PdL) osserva che, ciclicamente, la Commissione si trova ad affrontare il problema in discussione senza riuscire a conseguire alcun obiettivo, mentre, viceversa si potrebbe porre rimedio a questo stato di impotenza legislativa, decidendo l'esclusione delle nutrie dalle specie protette. Ritiene che su questo argomento un Governo dotato di grande autorevolezza e ampio appoggio parlamentare potrebbe assumere una decisione, affrontando il problema con realismo ed evitando che interpretazioni estemporanee che causano ulteriori problemi. Ricorda, ad esempio, che si sarebbero potute evitare nelle province venete le esondazioni provocate dai danni agli argini e alle strutture idrauliche causate dalle nutrie. Si tratta pertanto di un problema che va risolto con urgenza.

Proprio per rimarcare tale intendimento, dichiara che non voterà risoluzioni che non sono in grado di portare alla soluzione del problema.

Giuseppe ROMELE (PdL) ricorda, anche grazie ai suoi precedenti incarichi istituzionali nella regione Lombardia, che la stessa ha dovuto impegnare ingenti risorse per prevenire e porre rimedio ai

danni causati dalla proliferazione delle nutrie, segnatamente nella provincia di Brescia, che è la regione più agricola d'Italia. Poiché la Commissione appare in grado di assumere una posizione unitaria per risolvere un problema lamentato da tutto il settore agricolo nelle zone interessate, ritiene che il Governo debba prendere atto di tale orientamento e procedere di conseguenza.

Viviana BECCALOSSI (PdL), nel condividere gli interventi dei colleghi che l'hanno preceduta, ricorda, da ex assessore all'agricoltura della regione Lombardia, le ingenti risorse che la regione ha investito per interventi di vario tipo, senza riuscire risolvere alla radice il problema.

Invita pertanto ad affrontare ora il problema da un altro punto di vista, sottolineando i rischi che il fenomeno comporta dal punto di vista sanitario. Ricorda infatti che la specie è endemicamente portatrice della leptospirosi. Non va inoltre sottovalutato il fatto che questi animali possono costituire un serio pericolo per la circolazione stradale, e quindi, ancora, per l'incolumità e la sicurezza degli automobilisti. Ricorda infine il pericolo costituito dall'aggressione delle nutrie alle strutture idrauliche.

Da quanto detto, ci si rende conto della particolare urgenza di porre rimedio a tale situazione.

Paolo RUSSO, *presidente*, premesso che appare necessario intervenire sul piano normativo, ricorda che la riforma della legge n. 157 del 1992 è da tempo all'esame dell'altro ramo del Parlamento e che le regole del bicameralismo impediscono alla Camera di procedere sulla stessa materia.

Avverte in ogni caso che assumerà gli opportuni contatti per verificare la possi-

bilità che la Commissione proceda all'esame di progetti di legge aventi ad oggetto il tema oggi in discussione.

Angelo ZUCCHI (PD) invita a verificare la possibilità di un intervento di carattere non legislativo.

Susanna CENNI (PD) ricorda che pendono all'esame della Commissione diverse proposte di legge in materia di danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura.

Paolo RUSSO, *presidente*, condividendo la precisazione della collega Cenni, precisa che si attiverà per verificare la possibilità di trovare un'intesa con il Senato nel senso auspicato dalla Commissione.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00783 De Camillis: Iniziative per fronteggiare la grave situazione degli imprenditori agricoli sardi beneficiari di aiuti regionali giudicati illegittimi dall'Unione europea.

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-05773 Callegari: Orientamenti in merito all'applicazione del regime dei pagamenti diretti previsto dalla nuova PAC, con particolare riferimento al calcolo del valore unitario dei diritti all'aiuto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione proposta dall'onorevole Callegari riguarda la possibilità offerta agli Stati membri di applicare l'articolo 22 della proposta della Commissione europea del 12 ottobre 2011 sui pagamenti diretti *post* 2013.

Tale opportunità rappresenta sicuramente uno strumento essenziale per mitigare il passaggio da un sistema storico ad un sistema di titoli di valore omogeneo.

Al riguardo, vorrei ricordare che la mia Amministrazione, sin dall'inizio del negoziato sulla futura PAC, non ha ritenuto condivisibile un modello di pagamenti diretti basati su un *flat rate* (ovvero, titoli uguali per tutti) ed ha pertanto avanzato specifiche richieste affinché fosse concessa maggiore flessibilità agli Stati membri riguardo alla nuova attribuzione dei titoli

all'aiuto e che, tra i criteri per l'assegnazione del pagamento di base, rientrasse anche il potenziale agricolo.

In particolare, per limitare gli effetti negativi della convergenza verso l'applicazione del modello « uniforme », abbiamo chiesto alla Commissione europea non solo di aumentare la percentuale del 60 per cento della componente storica utilizzabile per l'attribuzione del valore dei titoli, ma anche di prevedere un lungo periodo transitorio, da concludersi dopo il 2019 come indicato nella proposta.

Evidenzio, infine che, trattandosi l'applicazione della convergenza del valore dei titoli di una possibilità per lo Stato membro, la sua applicazione dovrà essere concordata in sede di Conferenza Stato-regioni quando saranno adottati i provvedimenti attuativi del nuovo testo.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04997 Delfino: Iniziative per il settore saccarifero, con particolare riferimento alla richiesta dell'Unione europea di abbattimento dei silos di immagazzinamento dello zucchero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione proposta dall'onorevole Delfino concerne le iniziative da intraprendere per contrastare la richiesta dell'Unione europea di abbattimento dei silos di immagazzinamento dello zucchero, nonché il negoziato sulla riforma dell'OCM zucchero.

Al riguardo, vorrei far presente che, a seguito dell'incontro bilaterale svoltosi a Bruxelles il 4 maggio 2011, avente ad oggetto l'applicazione, a livello nazionale, dei regolamenti comunitari sullo zucchero in attesa dell'entrata in vigore della nuova OCM, nel trasmettere alla Commissione europea le osservazioni complementari richieste, abbiamo sostanzialmente ribadito di considerare avulsi dal processo produttivo i silos il cui mantenimento, pertanto, non sarebbe incompatibile col dettame comunitario.

In tale contesto è stato altresì evidenziato che, ai sensi del regolamento (CE) n. 968/06, le società che intendono beneficiare degli aiuti connessi allo smantellamento totale degli impianti di produzione non sono tenute alla demolizione di quanto non attinente la linea di produzione, qualora possa essere utilizzato per

altri scopi previsti dal piano di ristrutturazione, soprattutto se tale uso può creare occupazione.

Con l'occasione, vorrei far presente che, a seguito di una sentenza del TAR che ha disposto, in favore delle società ricorrenti, lo svincolo parziale delle somme trattenute a titolo di cauzione (a suo tempo stabilita per il persistere dei silos negli impianti), la mia Amministrazione sta valutando le modalità più opportune per adire la Corte europea onde ottenere un'interpretazione autentica delle norme concernenti la presenza di silos negli impianti di produzione di zucchero.

In merito allo stato del negoziato sulla riforma dell'OCM zucchero, informo gli onorevoli interroganti che il 12 ottobre scorso la Commissione europea, nel presentare le nuove proposte relative alla PAC, ha confermato, per quanto riguarda l'OCM in questione, la scadenza del regime delle quote nel 2015. Tuttavia, è ancora in corso un complesso negoziato per migliorare e aggiungere misure di mercato capaci di sostenere le produzioni e i produttori a livello nazionale e comunitario.

ALLEGATO 3

Risoluzione n. 7-00760 Callegari: Iniziative per il settore della pesca.**NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

il comparto della pesca vive la più grave crisi della sua storia determinata da una molteplicità di fattori tra i quali i numerosi *competitor* internazionali, il depauperamento delle risorse ittiche a cui fa seguito una consistente diminuzione dello sforzo di pesca e una politica comune della pesca troppo generalizzata che non tiene in giusto conto le specificità locali, le loro tradizioni, i sistemi di pesca e le tipologie della flotta;

il settore ittico è di fondamentale importanza in un Paese con circa 8.000 chilometri di costa e, benché l'incidenza del valore aggiunto prodotto dalle attività della pesca sul valore aggiunto totale abbia un peso variabile a livello regionale, le sue problematiche gravano su molte realtà che fanno della pesca e delle attività ad essa legate il motore del loro sviluppo economico-sociale;

L'obiettivo bio-ecologico di proteggere, conservare e risanare le risorse della pesca, come stabilito da recenti documenti di programmazione e gestione della pesca adottati in ambito comunitario e nazionale, non può essere disgiunto da quello altrettanto importante di salvaguardare un equilibrio occupazionale di lungo periodo e provvedere al mantenimento del benessere economico della forza lavoro, esposta, più di altre categorie, a condizioni di lavoro particolarmente rischiose sia durante la navigazione che nelle operazioni di terra;

tra le recenti normative comunitarie in materia, il regolamento (CE) 1967/2006, cosiddetto « regolamento Mediterra-

neo » pone enormi problematiche al settore ittico italiano, nella misura in cui vieta lo strascico entro le tre miglia dalla costa e impone una misura delle maglie delle reti che se da un lato è utile alla preservazione della biodiversità e della riproduzione delle specie, dall'altro è misura assolutamente iniqua per talune specie, presenti soprattutto nell'Alto Adriatico, notevolmente rilevanti nella economia della fascia costiera italiana;

ad aggravare le criticità derivanti dalle assurde limitazioni imposte dall'Unione europea, da una concorrenza internazionale spesso sleale, da un'attività sempre più frammentata durante l'anno tra il fermo pesca e le giornate perse a causa del maltempo, si aggiungono scelte di politica interna ulteriormente penalizzanti per gli operatori del settore;

la legge di stabilità per il 2012 ha infatti disposto la riduzione nel limite del 60 per cento, per il 2012, degli sgravi contributivi per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, previsti dal decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, riduzione che unitamente all'incremento dei costi di produzione dovuti all'aumento considerevole del prezzo del gasolio, e ai problemi della commercializzazione del pescato, impatta negativamente sulla redditività delle imprese e l'occupazione del settore;

un ulteriore aumento delle spese di gestione dei pescherecci deriverebbe qualora l'articolo 8 della legge 15 dicembre 2011, n. 217, fosse interpretato nel senso di ricomprendere il carburante tra le provviste di bordo assoggettate ad IVA;

la crisi in cui versa il settore ittico colpisce soprattutto i segmenti meno competitivi tra i quali la piccola pesca costiera e quella artigianale che però apportano un contributo indispensabile al benessere socioeconomico delle comunità costiere, contribuendo allo sviluppo locale, alla conservazione e creazione di posti di lavoro, nonché agli approvvigionamenti di pesce fresco e alla salvaguardia delle tradizioni culturali locali;

la riforma della politica comune della pesca attualmente all'esame delle istituzioni comunitarie, nelle sue componenti di programmazione e gestione delle attività di pesca è più identificativa delle esigenze e delle peculiarità dell'area nordeuropea ed adattabile solo parzialmente alla dimensione mediterranea e in particolare dell'Italia, ed introduce alcuni meccanismi, quali le concessioni di pesca trasferibili, il cui impatto, specie sulla piccola pesca, rischia di compromettere il precario equilibrio su cui si regge il settore,

impegna il Governo:

a valutare con urgenza l'adozione di misure in grado di far fronte all'emergenza del comparto ittico, al fine di sostenere le imprese del settore gravate da costi imprevisti, contrazione dei redditi e vincoli e limitazioni sempre più stringenti imposti dalla normativa comunitaria e in particolare a:

a) ripristinare all'80 per cento l'aliquota di sgravio contributivo a favore dell'occupazione della gente di mare;

b) chiarire l'interpretazione dell'articolo 8 della legge comunitaria 2010 nella parte in cui prevede la cessazione della non imponibilità delle provviste di bordo, al fine di non assoggettare ad IVA il gasolio per le imbarcazioni;

a valutare altresì, nel rispetto della normativa comunitaria, la possibilità di:

a) rivedere i vincoli imposti del « Regolamento Mediterraneo » relativamente alle dimensioni minime delle maglie e proporre gli opportuni adeguamenti come stabilito dallo stesso Regolamento 1967/2006;

b) intervenire nelle competenti sedi comunitarie affinché l'Unione europea adotti un atteggiamento realistico che consenta la predisposizione di normative flessibili in considerazione delle specificità proprie dei bacini marittimi dell'Europa mediterranea;

a valutare infine, nel rispetto della normativa comunitaria, la possibilità di prevedere appositi bandi per la demolizione di determinate tipologie di imbarcazioni della flotta nazionale, previa assegnazione da parte regionale di risorse aggiuntive con apposito atto amministrativo.

(7-00760) *(nuova formulazione)* « Callegari, Chiappori, Fabi, Forcolin, Paolini ».

ALLEGATO 4

Risoluzione 7-00761 Paolo Russo: Iniziative per il settore della pesca.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

è in atto in questi giorni una forte protesta dei pescatori, che chiedono interventi urgenti per affrontare la situazione di emergenza in cui da molto tempo versa il settore della pesca e creare le condizioni per la stessa sostenibilità economica di tale attività;

la situazione di crisi denunciata dai pescatori è determinata dalla riduzione progressiva dei rendimenti in termini di pesca e dal contemporaneo aumento dei costi di gestione, relativi soprattutto ai carburanti e agli onerosi e numerosi adempimenti previsti dalla legge, aggravati dalla progressiva entrata in vigore di nuovi obblighi previsti dalla normativa europea;

per quanto riguarda la tassazione dei carburanti, a seguito delle precisazioni fornite dal Governo in risposta ad un'interrogazione presso la Commissione finanze nella seduta del 25 gennaio 2012, è stato chiarito che le modifiche apportate dalla legge comunitaria 2010 (articolo 8, comma 2, lettera *e*), della legge n. 217 del 2011) non incidono sul regime delle forniture di carburante e lubrificante delle navi adibite alla pesca costiera, che continuano a essere non imponibili ai fini IVA;

con tale chiarimento viene rimossa una delle immediate preoccupazioni dei pescatori, ma non viene superato il problema del costo del carburante, che incide notevolmente sui complessivi costi di gestione delle imprese di pesca, erodendo progressivamente i già ridotti ricavi;

per quanto riguarda le difficoltà derivanti dalla normativa europea sulla pesca, le preoccupazioni dei pescatori si riferiscono a diverse questioni, connesse all'applicazione del regolamento (CE) n. 1224 del 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, e del relativo regolamento di esecuzione n. 404 del 2011;

in primo luogo, dal 1° gennaio 2012 è entrato in vigore un nuovo sistema sanzionatorio per le infrazioni gravi alle norme della politica comune della pesca, in particolare quelle sul contrasto alla pesca illegale, che prevede l'assegnazione di punti al titolare della licenza di pesca. Tale sistema prevede che per ogni infrazione venga assegnato un determinato numero di punti: l'accumulo di un determinato numero di punti comporta la sospensione automatica della licenza di pesca, per soglie crescenti, mentre al raggiungimento di 90 punti la licenza viene definitivamente revocata. Se il titolare di una licenza di pesca non commette una nuova infrazione grave nei tre anni successivi all'ultima, tutti i punti figuranti sulla licenza di pesca sono annullati; i punti vengono altresì cancellati in presenza di alcuni comportamenti considerati « virtuosi »;

si tratta di regole stringenti, che peraltro hanno la caratteristica di colpire la licenza relativa al peschereccio e non chi ha effettivamente commesso l'infrazione e che si aggiungono ad un generale inasprimento del regime sanzionatorio;

inoltre, dal 1° gennaio 2012 si applica progressivamente un nuovo sistema

di certificazione e controllo della potenza del motore dei pescherecci, nell'ambito delle misure per il controllo della capacità di pesca. Al riguardo, si ricorda che la normativa europea prevede livelli di riferimento – espressi in stazza (GT) e in potenza del motore (Kw) – per la capacità di pesca dei pescherecci di ciascuno Stato membro e un regime rigido di « entrata/uscita », in virtù del quale l'entrata nella flotta di nuove navi deve essere compensata dal ritiro precedente di navi esistenti di stazza e potenza equivalenti;

al riguardo, le rappresentanze dei pescatori segnalano che il fenomeno delle irregolarità dovute alla mancata corrispondenza tra valori di potenza reali e valori dichiarati è diffuso, non solo in Italia, ma anche in molti altri Stati membri dell'Unione; in ogni caso, i livelli di riferimento concernenti alla potenza del motore assegnati all'Italia sembrerebbero consentire adeguati margini per la regolarizzazione del fenomeno;

nel preoccupante scenario dell'attuale congiuntura negativa, la necessità di affrontare l'aumento dei costi e le difficoltà e gli oneri conseguenti al nuovo regime di regole, adempimenti, sanzioni e controlli, rischia di costituire un peso organizzativo ed economico eccessivo per il sistema italiano della pesca, che deve essere attentamente valutato per scongiurare il rischio di compromettere la sopravvivenza del settore e per alleviare le tensioni in atto,

impegna il Governo

ad approfondire, con le rappresentanze delle categorie interessate le istanze dalle stesse formulate, allo scopo di definire le misure da adottare a livello nazionale e le iniziative da perseguire in sede europea per la soluzione dei problemi in premessa illustrati.

(7-00761)

« Paolo Russo ».

ALLEGATO 5

Risoluzione 7-00762 Di Giuseppe: Iniziative per il settore della pesca.**NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE****TESTO APPROVATO**

La XIII Commissione,

premesso che:

negli ultimi anni il settore ittico è stato interessato da profondi cambiamenti, soprattutto a causa della riforma della politica comunitaria della pesca, con il rischio di ricadute negative sulle prospettive di sviluppo delle imprese ittiche italiane, per le loro peculiari caratteristiche;

la filiera ittica è infatti caratterizzata da forti limiti strutturali, come, ad esempio, le ridotte dimensioni aziendali, la frammentazione dell'offerta e l'assenza di forme di organizzazione commerciale e di vendita, aspetti che ostacolano l'avvio di urgenti forme di integrazione, innovazione e sviluppo della filiera;

il settore ittico fronteggia una crisi settoriale di portata emergenziale, con gravi ripercussioni socioeconomiche ed occupazionali, a fronte di un inesorabile peggioramento di tutti gli indici macroeconomici, che nell'ultimo decennio hanno registrato il crollo verticale delle catture (-48,84 per cento), della forza lavoro del personale imbarcato (-38,26 per cento), della flotta da pesca (-28,1 per cento), dei ricavi di impresa (-31 per cento), con una crisi di redditività che ha raggiunto dimensioni straordinarie, come il parallelo deficit della bilancia commerciale ittica nazionale;

in termini generali, la normativa europea, condiziona e restringe i margini di intervento della normativa nazionale. In tale contesto, oggettivamente complesso, si

corre il rischio di riformare la legislazione nazionale in senso prevalentemente repressivo, depotenziando invece gli strumenti programmatori che, a partire dalla legge n. 41 del 1982, hanno costituito l'autentico volano per lo sviluppo del settore della pesca;

in un delicato e cruciale momento di profondo mutamento e trasformazione degli scenari europei, il settore ittico ha subito anche una drastica e inesorabile riduzione degli stanziamenti nazionali, passati da una dotazione annuale di circa 26 milioni di euro nel 2000 a circa 6 milioni di euro per il 2011, con una contrazione pari al 77 per cento. È in difficoltà anche per il taglio del 36 per cento dei fondi per l'attuazione del piano nazionale per la pesca marittima decisi con il decreto-legge n. 78 del 2010 per la stabilizzazione dei conti e recepiti dal disegno di legge di stabilità;

la legge finanziaria n. 203 del 2008 con le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, ha disposto sgravi fiscali e contributivi nel settore della pesca estendendo, a decorrere dal 2009, e nel limite dell'80 per cento, i benefici di cui agli articoli 4 (sgravi fiscali) e 6 (sgravi contributivi) del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito con modificazioni con legge 27 febbraio 1998, n. 30, alle imprese che esercitano la pesca costiera e nelle acque interne e lagunari;

in seguito, la legge di stabilità n. 138 del 2011, all'articolo 4, comma 55, è intervenuta in materia, stabilendo che « i

benefici di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997, convertito con legge n. 30 del 1998, sono corrisposti nel limite del 60 per cento per il 2012 e del 70 per cento a decorrere dal 2013 »;

ulteriori disposizioni riguardano l'introduzione dell'IVA per il gasolio dei pescherecci. Con l'entrata in vigore della legge n. 217 del 2011 « legge comunitaria 2010 », è scattato anche per la pesca costiera il regime Iva del 10 per cento applicato al carburante. La legge citata, prevede infatti all'articolo 8, che tutta la pesca costiera debba aggiungere l'IVA al prezzo industriale del carburante (IVA poi ovviamente recuperabile su quella riscossa dalla vendita del prodotto ittico);

l'applicazione dell'IVA sul carburante discende da una norma che toglie, per le imbarcazioni adibite alla pesca costiera, le provviste di bordo (compreso appunto il carburante) dalla non imponibilità di questa imposta (restano invece non imponibili le cessioni di navi adibite alla navigazione in alto mare e destinate all'esercizio della pesca o di attività commerciali, e le cessioni di navi adibite alla pesca costiera o a operazioni di salvataggio, di assistenza in mare e di demolizione, escluse le unità da diporto);

tale questione assume grande rilevanza per l'intero settore della pesca costiera, anche in considerazione del fatto, che il prezzo industriale di tale carburante ha subito, negli ultimi due anni, un incremento di circa il 30 per cento, con un incremento medio dei costi per imbarcazione pari, mediamente, a circa novemila euro l'anno;

il Governo il 25 gennaio 2012, in risposta ad una interrogazione in Commissione finanze, ha fornito chiarimenti in merito alle modifiche apportate dalla legge comunitaria 2010, specificando che tali modifiche non incidono sul regime delle forniture di carburante e lubrificante delle

navi adibite alla pesca costiera, che continuano ad essere non imponibili ai fini dell'IVA;

rimane non risolto, comunque il problema del costo del carburante che continua a incidere sui costi di gestione delle imprese di pesca riducendo notevolmente i ricavi;

diventa pertanto ancora più importante un impegno straordinario per riposizionare e rilanciare il settore, che riveste un ruolo vitale per la tenuta delle economie costiere, mettendo in campo interventi idonei a fronteggiare la crisi e a governare il processo di adeguamento ai nuovi scenari,

impegna il Governo:

ai fini di un rilancio del settore in termini di competitività e sviluppo, ad adottare gli opportuni interventi nel settore ittico, tenendo conto delle seguenti priorità:

a) la tracciabilità del pesce d'importazione al fine di valorizzare il pescato dei mari italiani rispetto a quello importato;

b) il ripristino dell'80 per cento dell'aliquota di sgravio contributivo a favore dell'occupazione della gente di mare;

c) l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali necessari per governare la crisi che sta interessando le imprese del settore della pesca particolarmente esposte alla congiuntura sfavorevole;

a valutare altresì, nel rispetto della normativa comunitaria, la possibilità di recuperare i fondi già stanziati per l'emergenza « caro gasolio ».

(7-00762) (nuova formulazione) « Di Giuseppe, Messina, Rota ».

ALLEGATO 6

Risoluzione n. 7-00765 Delfino: Iniziative per il settore della pesca.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

il settore ittico nazionale registra un calo della produzione del 41 per cento negli ultimi cinque anni, oltre ad un crollo fatturato del 25 per cento ben 17 mila posti di lavoro in meno;

i costi di produzione sono aumentati del 60 per cento, a causa dell'incidenza del gasolio mentre i consumi hanno evidenziato un calo del 2,6 per cento;

il settore pesca vanta un vasto indotto ed un ruolo di primo piano in quella economia marittima che desta crescente attenzione da parte dell'Europa;

nel nostro Paese, la pesca, con un contributo di 4,4 miliardi genera il 15 per cento del prodotto interno lordo delle attività marittime, al pari della cantieristica navale, e il maggior numero di occupati, pari a circa 60 mila addetti diretti, acquacoltura compresa, rispetto agli altri comparti del sistema marittimo italiano;

pur troppo, è però anche un settore che attraversa da tempo una crisi economica, sociale e ambientale, talmente grave da renderlo un settore in possibile dismissione;

infatti, negli ultimi dieci anni, hanno subito un crollo verticale le catture (-48,8 per cento), il personale imbarcato (-38,26 per cento), la flotta da pesca (-28,1

per cento), i ricavi (-31 per cento) con una crisi di redditività che ha ormai raggiunto dimensioni straordinarie, come il parallelo deficit della bilancia commerciale ittica nazionale;

questo stato di emergenza è dovuto ad un aumento dei costi di produzione delle imprese, strutturalmente deboli, con bassa capitalizzazione e di piccole dimensioni, incapaci di incidere sui meccanismi di formazione del prezzo in un mercato sempre più globalizzato e soggetto alle importazioni, che registrano una spesa sui mercati stranieri di più di 11 milioni di euro al giorno;

la legge di stabilità del 2012 ha stabilito una riduzione nel limite del 60 per cento, nel 2012, degli sgravi contributivi per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, previsti dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30,

impegna il Governo

a valutare l'adozione di provvedimenti in grado di far fronte all'emergenza del comparto in questione, al fine di sostenere le imprese del settore gravate oggi da costi ormai inaccessibili e da limitazioni imposte da una normativa comunitaria che rischia di compromettere il precario equilibrio di un settore in crisi da parecchio tempo.

(7-00765)

« Delfino, Naro ».

ALLEGATO 7

Risoluzione n. 7-00766 Agostini: Iniziative per il settore della pesca.**NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

i pescatori italiani lamentano un pesante calo del reddito, tanto grave da minacciare la loro esistenza e da portarli a dimostrare nelle piazze la loro paura del futuro;

i motivi connessi alla diminuzione del reddito del settore della pesca a livello europeo sono di diversa natura; innanzitutto la diminuzione degli *stock* ittici; poi il calo generale dei prezzi nelle aree in cui anche se gli *stock* ittici sono integri l'offerta è troppo alta e infine l'incremento dei costi di produzione a causa dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi;

tale situazione, in Italia, è resa più grave dalle condizioni di contesto del settore della pesca che risultano già fortemente compromesse da problemi di carattere strutturale che si protraggono ormai da lungo tempo;

il settore della pesca è gravato da disfunzioni strutturali quali: la polverizzazione dei punti di sbarco; la frammentarietà della distribuzione; la prevalenza di strutture artigianali con bassa efficienza gestionale; l'insufficiente patrimonializzazione e sottocapitalizzazione delle imprese; la scarsa capacità di accesso al credito, a cui si aggiungono come aggravanti l'incapacità delle imprese di concentrare l'offerta dei prodotti a fronte di una rete distributiva sempre più esigente ed in mano ai grossisti ed ai commercianti;

l'effetto congiunto di tutti i fenomeni fin qui illustrati è quello di non riuscire più a produrre reddito; gli ope-

ratori ittici di tutta la filiera e l'indotto rischiano il fallimento e l'uscita dal mercato con gravissime ripercussioni sui livelli occupazionali e, più in generale, sulle aspettative di ripresa dell'economia del Paese;

la pesca rappresenta una delle attività più antiche dell'uomo e il pesce è un elemento fondamentale della alimentazione umana di cui occorre garantire la disponibilità, attraverso la preservazione ed il mantenimento in buone condizioni degli *stock* ittici, tanto per le generazioni attuali che per quelle future; in tale ottica l'Unione europea sta sviluppando una riflessione sul contributo che la politica comune della pesca può fornire alla produzione di beni pubblici attraverso tre filoni principali: produzione, trasformazione e commercializzazione;

ai fini della sostenibilità e della modernizzazione del settore pesca è necessario utilizzare strumenti nuovi e moderni in linea con le esigenze del mercato che consentano di garantire le necessarie opportunità di lavoro e trattenere i giovani nelle aree meno sviluppate;

se è innegabile che il settore della pesca dipende totalmente dallo stato di salute degli *stock* ittici e dall'equilibrio dell'ecosistema è altrettanto vero che una gestione della pesca sempre più in linea con gli obiettivi di sostenibilità e di remunerazione dell'attività non può avvenire senza prendere atto della grave crisi che il settore vive allo stato attuale e pertanto, risulta fondamentale predisporre una doppia strategia di intervento: una che dia risposte nell'immediato sostenendo i red-

diti ed evitando l'uscita dal mercato di numerose aziende ittiche e un'altra che riorienta il settore della pesca verso una nuova programmazione che sia in linea con gli obiettivi della politica comune della pesca (PCP) riformata garantendo la sostenibilità del settore e la giusta remunerazione agli operatori;

in tale contesto è opportuno rilevare come il regolamento (CE) n. 1967/2006 relativo all'introduzione di misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo entri in vigore in un momento di grave e perdurante crisi economica mondiale ed europea che, per quanto riguarda il settore dell'economia ittica italiana, registra nell'ultimo decennio un peggioramento di tutti gli indici macroeconomici: 17.000 posti di lavoro in meno; le catture sono diminuite del 48 per cento; la redditività dell'impresa è diminuita del 31 per cento; le risorse nazionali per la programmazione sono state tagliate del 77 per cento;

anche la normativa nazionale ha inciso negativamente sul reddito disponibile del comparto limitando gli sgravi contributivi per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare dall'80 per cento al 60 per cento;

infine il recente chiarimento del Governo in merito all'ipotesi di tassazione delle forniture di carburante e lubrificante delle navi adibite alla pesca costiera, paventata nella legge comunitaria 2010 sgombra il campo da una iniziativa che avrebbe contribuito ulteriormente a ridurre il reddito disponibile dei pescatori aggravandone la crisi;

l'attività della pesca contribuisce alla produzione di beni comuni e una sua modernizzazione che garantisca la gestione sostenibile dell'ambiente e degli ecosistemi deve fornire risposte anche nell'immediato per tutelare i redditi dei pescatori e salvaguardare gli equilibri socioeconomici di quei territori aree costiere ed isole, in cui le attività di pesca incidono maggiormente; l'attenzione a tali situa-

zioni è particolarmente importante per le comunità delle aree in questione, spesso caratterizzate da situazioni di svantaggio, carenza di posti di lavoro ed economie deboli,

impegna il Governo:

a) a confermare la non imponibilità dell'IVA per le forniture di carburante e lubrificante delle navi adibite alla pesca costiera;

a) a convocare con urgenza una Conferenza nazionale della pesca per definire un piano di rilancio del settore in linea con le indicazioni europee a partire da una revisione della proposta sul fermo biologico, prevedendo un prolungamento dei giorni, nell'ambito di una diversificazione dei periodi di fermo e di una diversificazione per specie;

a) a definire con urgenza, di concerto con le regioni, gli ambiti su cui predisporre i piani di gestione previsti dal regolamento (CE) n. 1967/2006 al fine di ottimizzare l'applicazione del citato regolamento adeguandolo alle specificità dei mari italiani;

a) a valutare altresì, nel rispetto della normativa comunitaria, la possibilità di:

a) dare attuazione agli impegni assunti dal precedente Governo per la riduzione dei costi di produzione connessi all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi reperendo le risorse necessarie quantificabili in circa 13 milioni di euro;

b) assumere iniziative per prorogare di sei mesi l'entrata in vigore del decreto legislativo recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura al fine di consentire agli operatori del settore un pieno adeguamento alle nuove norme.

(7-00766) (nuova formulazione) « Agostini, Oliverio, Brandolini, Sani, Zucchi, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Servodio, Trappolino ».